

Presidente, Autorità rotariane, Autorità Civili, amici
e gentili ospiti,

Sursum corda!

Questa esortazione è il nostro motto, ma penso che queste due parole descrivano bene la reale condizione di tutti i nostri cuori, questa sera sono davvero rivolti verso l'alto.

Con gli occhi del cuore, tutti possiamo sentire un sorriso buono e gentile che dall'alto ci accarezza.

Avendo doti artistiche piuttosto modeste, non sapendo scrivere poesie, tantomeno cantare, per ricordare brevemente Luigi ho scelto di riferirmi a una passione comune: quella delle passeggiate in montagna.

Desidero fare questo anche perché la salita verso la vetta è una gran metafora della vita e la salita fatta insieme lo è della vita condivisa.

Vorrei leggervi pochissime righe che parlano di montagna. Non sono certamente le più belle, né le più alte, né le più originali, ma sono quelle che mi sono venute incontro mentre pensavo a cosa dirvi questa sera.

Vi preciso che le mete delle nostre gite, spesso fatte da soli, erano assolutamente prevedibili e costanti: mai più a est del Marguareis, mai più a ovest del Saccarello. Come dire: più o meno sempre lo stesso orizzonte.

Ecco le righe, sono di John Berger.

“Quando guardiamo una montagna che ci è familiare, certi istanti sono irripetibili. Basta una luce particolare, una data temperatura, il vento, la stagione. Potremmo vivere sette vite e non rivedere più la montagna come la stiamo vedendo in quel momento; il suo volto è specifico come uno sguardo scambiato attorno ad un tavolo di colazione. Una montagna occupa sempre il medesimo posto, e la si può quasi considerare immortale, ma chi la conosce bene sa che non si ripete mai. La sua è una scala temporale diversa dalla nostra”

Probabilmente Berger si riferiva al Cervino o al Monte Bianco, ma solo perché non è mai salito con noi sul Mongioie o sul Marguareis.

Passo ora all'oggetto di questa serata e desidero tentare qualche parola più legata all'ufficialità della cerimonia .

Sento intanto la necessità, ma soprattutto il sincero desiderio di dire grazie a tante persone.

Per primo: un grazie a chi mi ha preceduto.

Luigi innanzi tutto. Senza Luigi, senza la sua disponibile e costante passione, senza la sua capacità di vedere opportunità e di organizzare, semplicemente senza il suo amore nel fare le cose, noi non saremmo qua, insieme.

E poi grazie a Roberto. La dolorosissima circostanza, per noi tutti, in cui ha preso la guida del club gli ha dato un compito veramente difficile. Lo ha fatto bene, con coraggio e generosità, addirittura mostrando inattesa diplomazia...

In questi mesi, con il suo lavoro, mi ha dato il tempo di raffazzonare una minima preparazione rotariana che, anche se non del tutto sereno, mi permette di affrontare, se aiutato da tutti voi, questo anno di presidenza. Non gli chiedo il suo aiuto perché so di poter contare su di lui, come sempre.

Il secondo gruppo di ringraziamenti è dedicato alle mie radici.

Mi riferisco a quelle rotariane, innanzitutto, ovvero a tutti i soci del Rotary Club Alassio, sodalizio dal quale provengo e ove ho ricevuto amicizia, stimoli e insegnamenti che mi hanno permesso di dare il mio piccolo contributo nel nostro nuovo club.

Saluto con affetto i soci di Alassio presenti e gli altri che non hanno potuto essere qui, e ricordo anche con

nostalgia quelli che non sono più . Da alcuni di loro ho ricevuto veramente molto.

Un grazie speciale a Franco Formaggini, instancabile e disponibilissimo assistente del Governatore, ai Governatori e PDG che ho avuto la fortuna di incontrare.

Questa sera però vorrei tornare a ringraziare Lorenzo Mazzola, rappresentante speciale del governatore per la creazione del nostro club. Averlo presente tra noi è motivo di grande gioia e soddisfazione. La sua opera è stata indispensabile nel promuovere e guidare la nascita del nostro club, gli siamo tutti molto riconoscenti. I suoi consigli e il suo supporto hanno reso possibile quello che altrimenti sarebbe rimasto solo un sogno.

Sono personalmente sinceramente felice di averlo qui e mi auguro torni spesso a stare tra noi e a offrire il suo aiuto.

Sempre per quanto riguarda le mie radici vorrei ringraziare una persona, una persona speciale, un rotariano di grande esperienza e tradizione, che ha accettato di unirsi attivamente a questo gruppo per questa nuova esperienza, sicuramente per lui un po' diversa. Questa persona è Nicola Durante. Il sentirlo insieme a noi è sicuramente di grande stimolo per

tutti, per me in particolare. Nicola conosce quanto la sua presenza sia per me di grande ispirazione, ultimamente anche golfistica, e quanto averlo vicino mi faccia sentire vicine le mie radici, quelle di uomo.

Adesso, prima dell'ultimo grazie, vi dovrei raccontare qualcosa di rotariano, ma non penso di averne né la preparazione, né le qualità.

Anche questa volta cerco di cavarmela raccontandovi qualcosa di mio, rispondendo a una domanda.

Una domanda che mi è stata posta qualche tempo fa, eravamo nell'estate del 2012, quando ci si vedeva con gli altri cosiddetti moschettieri e Lorenzo per cercare di raggiungere un obiettivo che a tratti sembrava impossibile, la creazione di questo club. Una sera, i miei figli vedendomi uscire per raggiungere i miei compagni di avventura, probabilmente con un'espressione un po' perplessa, mi chiesero con la semplicità e la crudele concretezza che i figli a volte hanno, "Papà, ma perché fai tutto questo?"

Allora reagii con qualche parola raffazzonata che non convinse né loro, né me.

Adesso sono in grado di tentare una risposta migliore.

In questi mesi ho capito che tutto quello che noi rotariani facciamo con amore, emozione e passione, certe volte con soddisfazione e successo, altre sperimentando anche fatica e delusione, rappresenta sempre e comunque una straordinaria opportunità di avanzare lungo il nostro percorso di ricerca di senso.

Noi uomini viviamo di relazioni e gli altri sono lo strumento che permette di proiettarci oltre le nostre difficoltà, di elevarci sopra noi stessi e di orientare il nostro cammino. Sono gli altri in definitiva a dirci chi noi siamo.

E' vero, per ciascuno di noi il prossimo è e deve essere in tante cose prima che nel Rotary, però il Rotary, proprio perché così grande, multiforme e diffuso rappresenta una eccezionale opportunità di incontro, di ascolto, di comunione e di bellezza, specie in una realtà dove spesso siamo tentati di arrenderci di fronte alla barbarie, alla solitudine, alla disumanità e alla tristezza .

I valori rotariani di attenzione alle esigenze della comunità locale e globale, di tutela del debole, di servizio e di esempio all'interno della società non possono che nascere da questa capacità di relazione.

Capirne il valore, in definitiva , permette almeno di tentare di riempire di significato le parole difficili della nostra vita, certe volte così difficili da suonare ambigue. Parole come libertà, fiducia, perdono, giustizia e pace e, quella più grande e difficile, che le comprende tutte che è amore.

Qualcuno lo aveva già detto prima, ma dal momento che questa risposta la devo ai miei figli, la termino citando il Liga, che canta: "l'amore conta, conosci un altro modo per fregar la morte? "

L'ultimo grazie ora.

Questo va ai miei splendidi amici del mio club . Un grazie sincero che non va alla categoria dei soci del rotary club di Albenga, ma a ciascuno di voi, chiamato per nome. Grazie per aver permesso che quest'anno io possa servire come vostro presidente e grazie per quanto ho ricevuto, tanto, da ognuno di voi in questi anni.

E per finire rinnovo la richiesta per quest'anno che ci aspetta. Ho bisogno di ciascuno di voi, nella sua verità e libertà, ho bisogno del vostro aiuto per continuare a costruire insieme il nostro club e rendere più luminosa la luce che il presidente internazionale ci ha chiesto di accendere.

Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto nell'ascoltarmi.

Sursum corda